



Il centenario Beppe Fenoglio e un'altra guerra

di Luca Castelli
a pagina 15

«Le armi di Beppe Fenoglio e la guerra che cambiò tutto»

Piero Negri Scaglione presenta la riedizione di «Questioni private», la biografia dello scrittore partigiano ripubblicata nel suo centenario

L'attualità non è maestra di galateo. Spesso sbuffa, scalpita, sgomita e si intromette in discorsi che non sembravano nemmeno riguardarla. Così, l'intervista a Piero Negri Scaglione sulla presentazione della ristampa della biografia *Questioni private. Vita incompiuta di Beppe Fenoglio*, in programma domenica prossima ad Alba nell'ambito delle celebrazioni per il centesimo anniversario dalla nascita dello scrittore, parte da un luogo lontano ma urlato dal presente: l'Ucraina.

Guerra, invasione, resistenza. Sono termini centrali nell'opera di Fenoglio, che fino a qualche giorno fa legavamo in modo indissolubile al secolo scorso. Quanto sta succedendo in Europa orientale comporterà anche una diversa chiave di lettura nel centenario?

«Fenoglio è comprensibilmente considerato lo "scrittore della Resistenza", con riferimento a quella italiana nella Seconda Guerra Mondiale, ma la sua opera ha un respiro molto più ampio. Pensiamo a *Una questione*

privata e al modo in cui intreccia temi e motivazioni. L'aspetto che più lo lega all'attualità credo sia l'amara consapevolezza che l'ultima cosa che avrebbe immaginato di fare sulle colline della sua Alba era una guerra. Penso siano in molti a provare lo stesso oggi in Ucraina. Anche noi, davanti alla tv e a Internet, forse stiamo pensando proprio quello: l'ultima cosa che avremmo pensato di vedere in Europa nel 2022 è una guerra».

Quanto è stata determinante Alba nella storia dello scrittore?

«È impossibile immaginare Fenoglio senza Alba, ma è altrettanto impossibile immaginarsi un Fenoglio nell'Alba di allora. Venne fuori dal nulla. Anche per gli albesi fu una sorpresa: erano stupiti che il figlio del macellaio fosse diventato uno scrittore così importante e amato. La sorella mi ha raccontato che persino in famiglia non riuscivano a spiegarsi una simile mutazione genetica».

Come si potrebbe spiegare?

«Con due esperienze fondanti: il liceo e la guerra. Fre-

quentare il liceo classico, nell'Italia fascista e provinciale degli anni Trenta, era tutt'altro che scontato. Quando ho visitato la biblioteca del liceo, sui registri ho scoperto che i libri che prendeva in prestito erano abbastanza prevedibili: D'Annunzio, il teatro italiano. Quelli che accesero il suo amore per la letteratura anglosassone glieli passava l'insegnante d'inglese, la professoressa Marchiaro. Poi ci fu la guerra, che cambiò tutto. Per lui e per tanti coetanei: Levi, Sciascia, Pasolini, Rigoni Stern, Calvino».

E quanto è determinante Fenoglio per Alba?

«Tantissimo. Io vi sono nato nel 1966, lui era morto da tre anni. Già alle elementari leggevamo i suoi libri. E in quelle storie noi ragazzini trovavamo tanti luoghi che conoscevamo: le vie, le piazze, il campo da tennis. Per la nostra generazione è una presenza incredibile».

La prima edizione della biografia è del 2006. Cosa cambia in questa ristampa?

«Ho aggiunto un epilogo.

Nel 2013, quando morì la vedova Luciana Bombardi, furono rinvenute le armi di Feno-

glio: una pistola e una carabina. Erano quelle del periodo partigiano, gli stessi modelli che ha Milton in *Una questione privata*. Ho riletto quel romanzo alla luce delle armi».

Ha scelto come sottotitolo «vita incompiuta». Si è mai chiesto come avrebbe potuto compiersi, se lo scrittore non fosse morto a 40 anni?

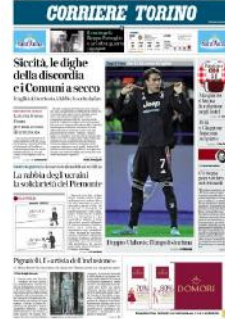
«Un sacco di volte. Noi non sappiamo nemmeno cosa avrebbe fatto de *Il partigiano Johnny*, che fu pubblicato postumo. L'essere "incompiuto" di Fenoglio è anche ciò

che gli ha impedito di vivere la delusione di molti suoi colleghi. Nelle sue pagine non c'è traccia di cinismo o disincanto: sono freschissime, innovative, giovani in eterno. Sono contento che *Una questione privata* sia oggi amatissimo dalle nuove generazioni. Sarebbe bello che la sua energia diventasse fonte non solo di una celebrazione monumentale, ma ispirazione di qualcosa di nuovo. Fenoglio deve essere interpretato, riletto, anche stravolto. Questo è ciò che si fa con i classici».

Luca Castelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 27.02.2022 Pag.: 1,15
Size: 620 cm2 AVE: € 24180.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



L'aspetto che più lo lega all'attualità è l'amara consapevolezza che l'ultima cosa che avrebbe immaginato di fare era una guerra



La sua è stata una vita incompiuta. Nelle sue pagine non c'è traccia di cinismo o disincanto: sono fresche, giovani in eterno

La scheda



- Piero Negri Scaglione è nato ad Alba nel 1966
 - Giornalista, nel 2006 ha pubblicato *Questioni private. Vita incompiuta di Beppe Fenoglio*, biografia dello scrittore partigiano albeso
 - Domenica 6 marzo presenterà la riedizione ampliata di *Questioni private* (Einaudi 2022) al Teatro Busca di Alba
 - L'incontro avrà inizio alle ore 16.30 e vedrà la partecipazione con l'autore di Massimo Zamboni
- L'iniziativa si inserisce nel calendario di celebrazioni per il centenario di Fenoglio che prendono il via martedì (informazioni e programma completo su www.beppefenoglio22.it)
 - Lo scrittore Beppe Fenoglio è nato ad Alba il 1° marzo 1922 ed è morto a Torino il 18 febbraio 1963
 - Tra le sue opere si ricordano *La malora* (1954), *Una questione privata* (1963) e *Il partigiano Johnny*, pubblicata postuma nel 1968

Data: 27.02.2022 Pag.: 1,15
Size: 620 cm2 AVE: € 24180.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile